

CATALOGO DEI LIBRI VIVENTI

Sabato 10 maggio 2014

ORARI: 10.00 – 12.30 ; 15.00 – 17.30

duranta racconto 25 minuti circa



La Biblioteca vivente

*"è più facile spezzare un atomo
che un pregiudizio [Einstein]"*

- 1) **Il circolo vizioso : italiano pluridipendente**
- 2) **Un clandestino all'albergo Italia : vù-cumprà senegalese**
- 3) **Una valigia piena di parole : giornalista brasiliana**
- 4) **E poi rinasce il sole : La vita è bella ... nonostante la disabilità**
- 5) **Dalle trecce al velo : Due bambine come tante, due donne come poche**
- 6) **L'avventura della mia vita è il mio libro : mediatrice culturale marocchina**
- 7) **Tradizioni, traduzioni e movimento : mediatrice culturale indiana**
- 8) **La strada ritrovata : ragazza extossicodipendente**
- 9) **Da Belgrado con amore : immigrata serba**
- 10) **La mia vita è come un rock : senza dimora**
- 11) **Quello che porta in fabbrica i matti : operatore per l'inserimento lavorativo**
- 12) **Vicini di casa per amore o per forza : operatore sociale nei servizi per l'abitare**
- 13) **"Diverso" per me : poliassuntore**
- 14) **Violenza e droga ...ora basta! : ragazzo tossicodipendente e violento**

1) Il circolo vizioso - italiano pluridipendente – Luca | Maurizio

Bere è un vizio? È una colpa? È vero che l'alcool favorisce altre dipendenze? L'alcolismo è una malattia. L'alcolismo ti fa entrare in un circolo vizioso. Per uscirne standoci dentro si deve passare da un circolo virtuoso. La storia di un uomo, l'aiuto di A.A., un circolo di vita.

2) Un clandestino all'albergo Italia - vù-cumprà senegalese – Karim

È all'albergo Italia dove ho avuto il mio primo lavoro. Con i documenti in affitto di un certo Mustafà. Ero stato assunto come lavapiatti e mi sembrava un sogno; fino a quel momento avevo fatto il vù-cumprà. All'albergo Italia avevo una stanza singola e lavoravo finalmente in un luogo caldo. Fuori dall'albergo non c'era davvero nulla; per incontrare qualcuno dovevo andare al supermercato. Naturalmente ero l'unico nero del posto. Ma l'iniziale diffidenza di tutti ha progressivamente lasciato il posto all'amicizia, permettendo di far nascere in me qualcosa di assolutamente imprevisto: la passione per la cucina. Tra storie di cucina e deliziose ricette, il racconto della faticosa conquista dei documenti e di una professione vera.

3) Una valigia piena di parole - giornalista brasiliana – Ligiane

Un bastimento carico di professionalità, progetti ed esperienze è approdato in un porto europeo dopo la lunga traversata dell'Oceano. Troverà il proprio spazio?

Sono giornalista e lavoro in TV dal 1997. Dopo gli studi ho mosso i primi passi della professione nel mio paese d'origine, il Brasile, realizzando programmi, facendo la reporter, gestendo corsi e avviando un'attività in proprio di video e pubblicità.

Nell'ottobre del 2002 io e mio marito siamo arrivati in Italia, a Brescia e già nella terza settimana in città abbiamo trovato lavoro nella TV RTB Network, canale Satellitare e Regionale. In RTB per 11 anni sono stata la responsabile per la produzione e capo servizio del TG Multietnico Multilingue, già premiato nel 2008 come il Migliore Telegiornale della TV Locale, premio realizzato per il Giornale Economico IL Sole 24 Ore. Nel 2010 ho iniziato a curare la produzione delle rubriche mediche e di turismo per RTB.

Oggi sono senza lavoro, ma con la valigia piena di progetti per continuare la mia storia piena di avventura... Sono una persona cui non piace fare sempre le stesse cose...

Sono molto ottimista e cerco di vedere in tutto il lato buono...

la vita ti fa imparare sempre.... non siamo padroni della verità.... Ogni incontro porta una nuova lezione.... Spero che il mio libro sia di interesse

4) E poi rinasce il sole – La vita è bella ...nonostante la disabilità - Elena

Cosa si prova quando la vita ti gioca un "tiro mancino" e da assistente diventi assistita?

Ero felicemente impegnata in un lavoro che mi dava la possibilità di interagire con persone che avevano bisogno di me. Quando la malattia ti condanna all'inutilità sociale si prova un grande dolore e uno sconforto indicibile. Sei tentata di mollare, di lasciarti schiacciare, ma come il sole risorge così anche tu intraprendi, con coraggio e fede, un cammino di rinascita e di nuova affermazione di te.

Il mio libro racconta come ci si perde in un mare di sofferenza ed esclusione e come si può trovare una corrente buona che ti porta a spiagge sicure ed accoglienti.

5) Dalle trecce al velo – due bambine come tante, due donne come poche – Mouna

E' la storia di due lunghe trecce, due sorelle "quasi gemelle", bambine come tante, un'infanzia spensierata, dalle fitte nebbie della Bassa alle indimenticabili estati di campagna. Un'adolescenza piena di interrogativi, oggi donne, due donne come poche, portanti un segno piccolo, ma evidente, il VELO, e dal domani pieno di speranze.

6) L'avventura della mia vita è il mio libro – mediatrice culturale marocchina - Naima

La mia è la storia affascinante ed intrigante di una persona che cresce, matura e vive portando dentro di sé due culture.

Sono nata marocchina, sono vissuta per un certo periodo da clandestina in Italia, sono una sposa, una madre e una lavoratrice italiana.

Vengo da una terra natale che mi ha regalato una lingua che è stata per me, straniera, un ostacolo, un'occasione di esclusione e di odio; ora è un'opportunità di lavoro e di integrazione.

Vivo in una terra di accoglienza, in cui ho trovato il compagno della mia vita, sfidando il pregiudizio di chi non crede nella complementarietà culturale nell'amore; in cui ho educato una figlia alla ricchezza della doppia lingua; in cui mi sono costruita una professionalità come mediatrice culturale in ambito sanitario:

Ci sono ancora tante pagine da scrivere in questo mio libro, pagine di crescita personale e di servizio per il bene di coloro che affrontano l'ignoto di un nuovo paese.

Avrò il piacere di raccontarvi i primi appassionanti capitoli

7) Tradizioni, traduzioni e movimento - mediatrice culturale indiana - Shafali

Vengo dal Nord-ovest dell'India, da Jeipur, la "città rosa" con 2 milioni di abitanti, meta di turismo e gente che viaggia e sono in Italia per amore. Un amore a lungo cercato. Nel rispetto delle tradizioni indiane il matrimonio doveva essere combinato tra famiglie, pur con l'approvazione degli sposi. Ma la vita mi ha fatto incontrare lui, italiano, e allora i sentimenti hanno avuto il sopravvento sulle abitudini. Da 15 anni in Italia sono arrivata senza sapere niente di questo paese, ma mi sono preparata per la mediazione linguistica: attraverso il significato delle parole e la ricchezza delle due lingue sono in movimento e in sintonia con le mie due culture, anche al servizio di chi è all'inizio di questo cammino di adattamento e comprensione.

Il mio libro racconta di un paese lontano, ma affascinante e di un incontro di sentimenti e di cultura, al di là delle differenze e dei pregiudizi

8) La strada ritrovata - ragazza extossicodipendente - Silvia

Da un'infanzia e un'adolescenza difficile, arrivo a "sopravvivere" in strada: quello diventa il mio posto e da lì conosco il carcere e la droga. La mia strada si incrocia a quella di altri e tra gli sguardi sfuggenti della gente, mi afferrano due preziose mani che mi aiutano a risalire. Riscopri così che la sopravvivenza è un'arte che vale la pena imparare solo se scegli di vivere in una giungla..., ma io ho scelto di vivere in campagna. Ho scoperto che le persone hanno qualcosa da darti per cui posso dire che NE VALE LA PENA. E ho voglia di gridarlo.

9) Da Belgrado con amore – Immigrata serba - Dragana

Bravissima, una studentessa della facoltà di lingue di Belgrado vince una borsa di studio per un corso di specializzazione in lingue e letteratura italiana. E' a Gargnano nel 1987, insieme a studenti di tutto il mondo che frequentano i corsi estivi dell'Università di Milano. Nel 1993 ritorna in Italia, ma ora che è scoppiata la guerra nei Balcani lei, serba, è dalla parte dei "cattivi". Ogni giorno si chiede se le bombe che cadono sul suo paese colpiranno anche la casa dove abitano i suoi genitori. E' in un'associazione di volontari che lavorano per aiutare le popolazioni balcaniche che trova la porta aperta..

10) La mia vita è come un rock - Senza dimora - Antonio

Di giorno in fabbrica, di sera a suonare il rock. Così era la vita che sognavamo in tanti ragazzi nati negli anni Sessanta, e così vivevo io. Ma dopo 38 anni e 8 mesi di contributi, con il fallimento dell'azienda per cui lavoravo, la mia carriera di litografo era finita nel nulla. La liquidazione con cui vivevo, mentre speravo di trovare un nuovo impiego, in due anni si era volatilizzata e a più di 50 anni, specializzato in un settore in profonda crisi, separato da mia moglie, ero diventato un senza-dimora. In strada, lontano

da casa e famiglia, per una banale caduta finisco al pronto soccorso. Da lì incomincia la mia nuova storia, con un lavoro al Bistrò Popolare.

11) Quello che porta in fabbrica i matti – Operatori per l’inserimento lavorativo – Mauro, Enrico

Lo dice la legge che le imprese devono riservare alcuni posti di lavoro a persone che qualche guaio ce l’hanno addosso, ma che non sono da buttare via. Capacità ne hanno e lavorando, guadagnando uno stipendio, possono stare meglio, recuperare fiducia, sentirsi utili e non pesare sulla società. Ma provate voi a chiedere a un direttore del personale di assumere uno che ha l’etichetta dello schizofrenico...

12) Vicini di casa, per amore o per forza – Operatore sociale nei servizi per l’abitare - Andrea

Nelle case popolari, si sa, non abitano quelli che hanno avuto tutto dalla vita. Si vive porta a porta, la vita è un po’ dura per tutti, ma ci si conosce, si parla la stessa lingua.. Ma quando arrivano quelli che di lingua ne parlano un’altra, che mangiano cibi strani, che si mettono strani vestiti, che riempiono la casa di tappeti, tutto diventa più complicato. Accompagno le famiglie che traslocano negli alloggi assegnati dal Comune e vi racconto come è più comodo usare il pregiudizio, ma come è più facile vivere bene senza

13) “Diverso” per me – poliassuntore – Angelo

Ho 42 anni e vengo dalla provincia di Bergamo. Sono al secondo percorso terapeutico in comunità; il primo è stato all’età di trent’anni. Ho vissuto gli anni dell’infanzia e dell’adolescenza in un clima familiare devastato da continui pestaggi. Ho visto molta violenza, non solo fisica, l’ho vissuta, respirata, è entrata dentro di me. Oggi cerco di farci i conti; non è facile. L’educazione ricevuta è stata imposta con la severità, la disciplina degli schiaffoni e con l’educazione al lavoro, solo e soltanto questo.. Mia madre è sempre stata molto aggressiva, non solo con noi; anche lei ha avuto un passato davvero difficile. Come da copione ho iniziato con le canne, per poi provarle tutte. L’alcol è sempre stato presente, sia in famiglia che fuori. Sono arrivato a tentare il suicidio.

Oggi riconosco di essere di fronte a un bivio; ho intrapreso una nuova strada, quella della condivisione, del confronto, della speranza, dell’amore della vita. Non nascondo che ancora oggi ho paura del prossimo, perché temo mi possa tradire e di conseguenza incontro notevoli difficoltà a fidarmi nei rapporti, soprattutto con la figura femminile. Ancora oggi, per mia madre e mio padre, io sono il debole, il fallito, il diverso.

Ma dentro di me c’è altro oggi.

Ho deciso di accettarmi per quello che sono, soprattutto perché io sono VIVO.

14) Violenza e droga ... ora basta! – ragazzo tossicodipendente e violento – Andrea

Nato a Milano da un padre violento e autoritario e da una madre troppo permissiva, succube del marito e perennemente insoddisfatta della sua vita, Andrea non ha mai avuto dai genitori quello di cui realmente aveva bisogno. L’infanzia è difficile, fatta di castighi e di continue violenze. Quando ha 12 anni i genitori si separano, per poi tornare insieme nei suoi 16 anni. In quegli anni Andrea non parla con il padre, che fa uso di droga per poi smettere quando torna a casa. Smette il padre con le violenze fisiche e la droga e comincia Andrea, che tra mille esperienze negative, riesce comunque a prendere il diploma. Ora ha quasi 28 anni e alle sue spalle ci sono ricoveri psichiatrici dovuti all’intervento delle forze dell’ordine dopo le violenze domestiche sui familiari, c’è lo spaccio di svariate droghe, l’uso di sostanze, giornate in discoteca ed esperienze d’amore e d’amicizia fallimentari.

Nel suo passato, esattamente un anno fa, c’è anche quel giorno che decise di andare in comunità per mettersi in discussione e cercare di cambiare, eliminando dalla sua vita violenza e droga. Ora Andrea è meno arrabbiato, perché si è guardato dentro e sogna un futuro più sereno.